



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dipartimento di Scienze
Cliniche e di Comunità

MEDICO PER GLI ULTIMI

**PAOLO PINI (1875-1945):
LA VIA MILANESE PER L'ASSISTENZA AGLI EPILETTICI**

a cura di
Alessandro Porro
Antonia Francesca Franchini

GAM
Editrice

DISCCO – FONTI E STUDI DI STORIA DELLA MEDICINA
Collana diretta da Alessandro Porro
e Antonia Francesca Franchini

– 1 –

Premessa

di Alessandro Porro e Antonia Francesca Franchini

Non scandalizzi il termine *epilettici* usato nel titolo.

Esso vuole colpirci come un montante al plesso solare (per usare un termine pugilistico), che tolga con immediatezza il respiro e ci immerga repentinamente non nell'acqua purificatrice, bensì nella melma dello stigma sociale e della disabilità percepita (in un tempo passato ed anche oggi).

Nel periodo dello svolgersi della vita di Paolo Pini (1875-1945) i diseredati, gli umili, i reietti, le persone languenti nella loro emarginazione sociale e fisica venivano identificati da un attributo, da un indelebile marchio di riconoscimento, *rotella gialla* invisibile ma ben presente, che talora trovava ricetto anche nell'intitolazione di pregevoli istituzioni assistenziali. Valga l'esempio del termine *deficienti* e dell'*Istituto San Vincenzo per l'Educazione dei Deficienti*, istituzione milanese che giocò un ruolo pedagogico e tecnico di grande importanza per lo sviluppo di risposte congrue a talune disabilità.

Quel tempo fu anche il tempo dello sviluppo delle *Scuole Speciali* Municipali: si trattava di un'esperienza che ha attraversato, *mutatis mutandis*, l'evoluzione scientifica e pedagogica per giungere fino a noi coniugando specializzazione ed integrazione educativa e sociale.

Possiamo ricordare talune di quelle *Scuole*.

La Scuola speciale "Gaetano Negri¹" per Motulesi, dal 1992 confluita nell'I. C. "Paolo e Larissa Pini²", è del 1911; la Scuola speciale "Giulio Tarra³" per Otologopatici è del 1919 insieme alla Scuola speciale per insufficienti mentali (Scuola speciale "Treves-De Sanctis" per la cura medico-pedagogica dei fanciulli anormali psichici); la Scuola speciale per bambini gracili fu attivata nel 1922 (si trasferirà nel Parco Ex-Trotter dal 1925); la Scuola speciale "Paolo Pini" per Disritmici [al tempo per Epilettici], ora I. C. "Paolo e Larissa Pini" (già sezione staccata della Scuola speciale "Treves⁴ - De Sanctis⁵" dal 1947), si rese auto-

1 Gaetano Negri (1838-1902), poliedrico esponente della cultura e della politica, fu Deputato, Senatore e Sindaco di Milano. Non si deve confondere, naturalmente, né con l'omonimo (1747-1849) medico d'origine gualtallese, né con l'omonimo scrittore parmense (1847-1878).

2 Larissa Pini (1879-1962), sorella di Paolo Pini, si impegnò nello sviluppo dell'Unione Femminile Nazionale, associazione tuttora presente e benemerita nel panorama culturale e femminile milanese.

3 A Giulio Tarra (1832-1889) si devono pionieristiche esperienze nell'educazione dei sordi.

4 Zaccaria Treves (1869-1911) fu il primo Direttore del *Laboratorio Civico di Psicologia pura e applicata* del Comune di Milano.

5 Sante De Sanctis (1862-1935) fu particolarmente impegnato nell'ambito della neuropsichiatria infantile. Ottenne nel 1906 una delle prime tre cattedre di Psicologia sperimentale messe a concorso nelle Università italiane.

ma nel 1952⁶; la Scuola speciale "Antonio Scarpa"⁷ (ora I. C. "Antonio Scarpa") per Ambliopici [al tempo per Minorati visivi] è del 1958.

Tornando però a quello che potrebbe essere definito come un florilegio di *improperi*, li potremmo inanellare come grani di un rosario: rachitico, deficiente, mongoloide, alcoolizzato, storpio, sordomuto, cretino, paralitico, mutilato, epilettico. Non dobbiamo dimenticare che questi termini trovavano accoglimento nella terminologia e nella letteratura scientifica d'epoca.

Il primo e l'ultimo di quest'elenco di disabilità potevano rappresentare, per certi versi, le *nuove disabilità* dell'ultimo quarto dell'Ottocento: non perché si ponessero come condizioni mai prima osservate, ma perché esse erano di fatto fra quelle maggiormente trascurate, sia dall'intervento pubblico, sia da quello privato, caritatevole o filantropico.

In questo contesto si dipanò, senza mai perdere il filo conduttore del bene per gli *ultimi*, la vita e l'attività di Paolo Pini: se i *rachitici* erano stati riconosciuti dal padre di Paolo, Gaetano Pini (1846-1887) come gli *ultimi* da prendere in carico con maggior sollecitudine filantropica, il figlio avrebbe identificato negli *epilettici* i nuovi *ultimi* ai quali rivolgere attenzione di cura.

Le sue idee assistenziali furono poste pienamente in essere solo dopo la sua morte, nell'Italia che aveva da poco tempo ritrovato la libertà, ma il nome di Paolo Pini non poteva essere, come non fu, dimenticato o scotomizzato.

Ancor oggi, un'associazione che porta il suo nome, l'*Associazione Paolo Pini*, agisce benemerita nella realtà milanese e dona assistenza in forma gratuita a portatori di disabilità gravi ed alle loro famiglie.

In questo contesto, di tensione etica familiare e sociale, ricordare il figlio Paolo significa anche ricordare il padre Gaetano: oggi, appare più che mai necessario consolidare la memoria di chi ebbe nell'amore per l'uomo (senza determinazione di genere o di stato) la luce che indicava la via da seguire, anche quand'essa fosse ridotta ad una flebile, lontana face.

6 Cesa-Bianchi M., Sala G. (a cura di), *Umanità e Scienza in medicina*, Milano, FrancoAngeli, 1988.

7 Antonio Scarpa (1752-1832), celebre chirurgo, originario di Lorenzaga di Motta di Livenza, fu per molti decenni il *deus ex machina* dell'Università di Pavia. L'intestazione a lui dedicata si riferisce ai suoi studi in campo oculistico e neurologico.